

struire a scartamento ordinario anzichè a scartamento ridotto il primo tronco della linea, mentre la differenza nei sistemi della costruzione importa una spesa infinitesimale, e non è necessario che fino ad oggi si metta in acconto degli stanziamenti. È una facoltà, una semplice salvezza che il Governo potrà riservarsi. Dunque noi veniamo a dirvi di cedere agli interessi della popolazione di Castrovillari, che attende da questa ferrovia lo sviluppo delle sue energie agricole e industriali, di risparmiare ad un popoloso centro l'inutile fastidio e la spesa di un trabordo a soli sedici chilometri di lontananza, di fare in modo che gli impiegati della stazione di smistamento non debbano rimanere in una plaga malarica esiziale per tutti, non veniamo a dirvi soltanto questo: lo Stato, senza impegni, si riserva la facoltà di decidere, quando sarà in condizione di decidere a ragione veduta, quando avrà sperimentato le località, quando potrà avere esaminato i rapporti veri e reali delle cose, alla stregua dell'interesse del Governo di costruire questo troncone di linea piuttosto a scartamento ordinario che a scartamento ridotto.

Che se anche allora il Governo crederà di doverla costruire a scartamento ridotto, lo farà. Le nostre popolazioni sono abituate a ben altri disinganni; ma se il Governo troverà in quella occasione la sua utilità e il suo vantaggio in armonia con quello di quelle popolazioni a costruire quel troncone di linea a scartamento ordinario, si troverà la via aperta e farà veramente opera di previdenza politica e di previdenza economica. Queste modeste ragioni con le quali mi sono fatto lecito di tediare la Camera, le avevamo presentate in privati colloqui perchè non credevamo davvero di dover infastidire l'assemblea, con simili argomenti; l'avevamo presentate in privati colloqui al presidente della Commissione ed al ministro, e l'uno e l'altro da uomini superiori, da uomini amanti del vero e reale progresso del paese, avevano annuito credendo che non potesse sorgere neppure la possibilità di ostacolare una proposta che mentre non porta aggravii al bilancio e non sposta l'economia della legge lasciava una porta aperta pel futuro al possibile vantaggio non solo delle popolazioni, ma anche dello Stato!

Purtroppo il fatto comune annunziato con le parole del presidente del Consiglio taglia nelle radici le nostre speranze. E ciò è grave, perchè non si deve per le esigenze parlamentari arrivare alla rinunzia,

da parte di un uomo di governo, all'esercizio delle supreme facoltà umane, di quella logica che avrebbe fatto discernere la differenza fra il nostro emendamento che è soltanto emendamento di nome e gli altri, che, pur rispettabilissimi, portano aggravio al bilancio dello Stato, e sconvolgono l'economia della legge.

Io mi affido tanto all'autorità dell'onorevole ministro dei lavori pubblici quanto a quella dell'onorevole presidente della Commissione, perchè ripresentino e sostengano il nostro modesto emendamento, per tentare che, questa volta almeno, la logica trionfi in una legge dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, per mia norma resta inteso che ella ha già svolto il suo emendamento...

TURCO. Ho già troppo infastidito la Camera.

PRESIDENTE. ...come già ne aveva parlato l'onorevole Giunti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci.

MATTEUCCI. Onorevoli colleghi, io in questa discussione non porterò solamente la voce del rappresentante di Lucca ed i giusti lamenti degli abitanti della valle del Serchio, che da tanti anni reclamano la costruzione di una delle più importanti ferrovie, ma vi porterò anche la parola di chi ebbe l'onore di far parte della Commissione delle ferrovie complementari, tanto nel 1902, quanto per il disegno attuale di legge.

È un dovere ed una necessità per me di prendere a parlare, in quanto che mi preme di spiegare il perchè, mentre io fui consenziente ed approvai il disegno di legge del 4 dicembre 1902 in quanto ci dava affidamenti più sicuri, fui in questo dissenziente dai miei colleghi, ed ebbi invece a fare opposizione ad una disposizione legislativa la quale, secondo il mio modo di vedere, verrebbe a turbare quella perequazione di diritti che era voluta dalla legge provvida del 1879, la quale statuiva che i benefici delle ferrovie fossero equamente distribuiti per tutta l'Italia.

E rileverò fin da ora all'onorevole Turco, che è lungi da noi il pensiero di volere dei privilegi; noi non chiediamo altro che l'adempimento di promesse sancite da leggi, che sono un obbligo imprescindibile allo Stato di dovere osservare. Io non rifarò la storia delle complementari dal 1879 fino ad oggi, che con molta competenza vi ha fatto l'onorevole Lucchini, a cui va data lode perchè